PRESIDENTE. Avrebbero chiesto di parlare per commemorazione gli onorevoli Venditti e Vincenzo Bianchi, ma essendo assenti, s'intende che vi abbiano rinunziato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicarelli. Ne ha facoltà.

CICARELLI. Onorevoli colleghi, ascrivo a mio dovere di ricordare in quest'Aula il nome dell'onorevole Michele Capozzi, mancato ai vivi in Napoli nel decorso maggio.

Dedicatosi in giovane età alla vita pubblica, egli vi rimase per oltre 40 anni con lo stesso fervore di entusiasmo col quale vi era entrato. Sindaco del comune di Salza Irpina, che gli dette i natali, consigliere provinciale, vicepresidente e poscia presidente del Consiglio provinciale di Avellino, deputato al Parlamento per ben 11 legislature, egli portò in tutti gli uffici da lui sostenuti fermezza di propositi, tenacia d'intendimenti, operosità di fare: qualità queste che gli procurarono larga messe di ammirazione; e specialmente nell'amministrazione provinciale dell'Irpinia egli occupò un posto eminente, dovuto alle pregevoli doti dell'ingegno ed all'alacre operosità da lui spiegata, che non conobbe riposo. E sia dato a me di ricordarlo, a me che lo ebbi potente avversario fin dal mio primo apparire nell'arringo amministrativo e politico, e quando egli riscuoteva i maggiori consensi sì da parere invincibile. Nei lunghi e spesso animati dibattiti del Consiglio provinciale di Avellino, durati per circa un ventennio e dove una grande maggioranza lo soreggeva, e nelle memorabili campagne politiche nelle quali fummo decisi avversari, non costituirono una sterile lotta di personali competizioni, ma un continuo e progressivo svolgersi di tendenze e di programmi opposti.

Il largo rimpianto che circonda la sua memoria sarà condiviso da voi, onorevoli colleghi, e consentitemi di proporvi, anche a nome di altri deputati della provincia di Avellino, che il nostro illustre Presidente esprima le condoglianze della Camera alla famiglia dell'illustre estinto e al sindaco di Salza Irpina. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo in commemorazione dell'onorevole De Puppi.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*. Mi consenta la Camera che compia il sentito dovere di ricordare qui, molto brevemente, un ex-collega che fu mio predecessore nella rappresentanza politica del collegio di Cividale nel Friuli, nelle legislature XVII e XVIII il conte Luigi De Puppi.

Luigi De Puppi fu un perfetto gentiluomo, un uomo di alto carattere, di profonda cultura, specialmente storica, letteraria ed artistica, e alla Camera portò sempre un sentimento di grande rettitudine, come del resto lo portò in tutti gli uffici che egli ebbe degnamente a coprire.

Fu per molti anni sindaco di Udine, fu più volte presidente di quel Consiglio provinciale e dappertutto diede prova di equanimità, di gentilezza, di rettitudine.

Da parecchio tempo egli, per ragione di età e di salute si era ritirato dalla vita pubblica, ma nell'ultimo periodo diede tutta l'opera sua alacre e intensa alle iniziative di assistenza civile per la guerra, per quella guerra della quale auspicava con fede sicura la vittoria finale, lassù nel nostro Friuli, al confine, dove si combatte eroicamente.

Io prego l'illustre Presidente di volere mandare condoglianze alla città di Cividale del Friuli, capoluogo del collegio, alla provincia ed al comune di Udine, e alla famiglia del compianto Luigi De Puppi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Breve fu l'appartenenza di Domenico Oliva a questa Assemblea dove egli rappresentò, durante la XX Legislatura, il secondo collegio di Parma, ma anche in quest'Aula egli lasciò ricordo perenne del suo alto intelletto, del suo cuore generoso di patriota, di cittadino e di studioso. Venuto alla politica dal giornalismo e dalla letteratura, egli portò anche nelle lotte civili quello spirito di idealità che aveva attinto nella consuetudine continua coi maggiori intelletti della civiltà mondiale. In tutta l'opera sua è lo stesso riflesso di nobiltà, di magnanimità, di squisitezza di gusto e d'animo. La sua vita rimane esempio memorando di coerenza, di gentilezza e di coraggio.

Seppe tener fede ai suoi sentimenti ed alle sue opinioni anche a costo di ripetuti sacrifizi dei suoi interessi materiali. In età non più giovane, fattosi assertore coraggioso, audace talvolta, dei suoi ideali, che ad altri potevano sembrare temerari, vi portò un senso abilissimo di equilibrio, di dignità, di coerenza, di ardore. Della nostra guerra fu tra i primi e più eloquenti assertori, e della passione per la nostra guerra egli è morto, dando ancora una